

Risparmiate:
abbonatevi
subito all'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sulla convocazione di un incontro consultivo dei partiti comunisti ed operai

Dichiarazioni del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha rilasciato all'*Unità* la seguente intervista:

D. Qual è il significato dell'annuncio della convocazione di un incontro consultivo dei partiti comunisti ed operai, da tenersi a Budapest alla fine di febbraio del 1968?

R. Il significato risulta dal testo stesso dell'annuncio. L'incontro avrà carattere consultivo, e, come tema, la stessa convocazione di una Conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai, da tenersi a Budapest alla fine di febbraio del 1968.

R. Il significato risulta dal testo stesso dell'annuncio. L'incontro avrà carattere consultivo, e, come tema, la stessa convocazione di una Conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai, i caratteri e gli scopi di essa. Risulta chiaramente dal comunicato il carattere collegiale, aperto, che si intende dare allo esame di questi problemi. Ogni partito potrà esporre su di essi le proprie opinioni. Il confronto che, in tal modo, si potrà fare tra le diverse posizioni, servirà a trovare un vasto accordo su tutti i vari aspetti e momenti della preparazione della conferenza. Per questa via, noi crediamo che si possa giungere a realizzare un nuovo tipo di rapporti, un nuovo tipo di unità tra partiti comunisti ed operai. Passi importanti, in questa direzione, sono già stati compiuti con la Conferenza di Karlovy Vary. Si tratta di andare ancora avanti nella stessa direzione.

D. Come si è arrivati a questa decisione?

R. Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive risoluzioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace. In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D. In che modo il nostro Partito intende prepararsi all'incontro di Budapest?

R. Attraverso un'ulteriore intensificazione dei contatti con i vari partiti comunisti ed operai, oltre che con i movimenti di liberalizzazione nazionale, e mediante un dibattito approfondito sulle varie questioni. Noi ci proponiamo di cercare solidi punti di accordo per la realizzazione dei più larghi rapporti di collaborazione e di unità non soltanto tra i partiti comunisti ed operai, ma tra tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e per la difesa della pace, ivi comprese quelle che, in Europa occidentale, sentono che è oramai giunto il momento di impegnarsi per un superamento dei blocchi contrapposti e per una politica di distensione, di sicurezza collettiva e di pace.

D. L'organico democristiano Il Popolo ha scritto recentemente, commentando i tuoi articoli su Rinascita, che il PCI si presenta come un partito deciso a difendere, con la sua autonomia, «una sua esperienza, un suo ruolo, un suo modo "italiano" di operare, con uno sforzo quindi di adeguamento alla complessa realtà politica e sociale» dell'Italia. Che cosa pensi di questo giudizio?

R. Si tratta di una ammissione interessante, pur se va subito precisato che nessuno minaccia la nostra autonomia. Voglio anche rilevare che il nostro

Partito si muove, sull'arco internazionale, in modo profondamente diverso da come si muovono la DC e il Partito socialista unificato. Basta pensare alle ripetute dichiarazioni di anterovelli esponenti socialdemocratici del PSU sull'impegno di questo partito ad accettare, per quel che riguarda i problemi della scadenza dell'alleanza atlantica, le decisioni dell'Internazionale socialista, indipendentemente dal carattere delle decisioni che verranno prese e dal fatto se corrispondano o no alle esigenze del nostro Paese.

Sulla stessa linea sembrano muoversi anche i dirigenti democristiani. Proprio la settimana scorsa, sul settimanale di questo partito, si poneva leggere che i partiti che dovranno aderire all'Internazionale democristiana «con l'impegno di osservare le indicazioni».

La nostra concezione dei rapporti internazionali è profondamente diversa, ed è questa concezione quale risulta da tutta la nostra elaborazione, prima e dopo il memoriale di Valta, del compagno Togliatti — che abbiamo sostenuto, e non senza successo, nel corso dei contatti avuti recentemente in vista dell'incontro di Budapest. E' questa concezione, anche, che porteremo avanti negli incontri che avremo ancora. Credo che, in fatto di autonomia internazionale, tanto la DC quanto il PSU non abbiano nulla da insegnare, ma piuttosto molto da imparare, dal nostro Partito.

D. Come si è arrivati a questa decisione?

R. Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive risoluzioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace. In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D. In che modo il nostro Partito intende prepararsi all'incontro di Budapest?

R. Attraverso un'ulteriore intensificazione dei contatti con i vari partiti comunisti ed operai, oltre che con i movimenti di liberalizzazione nazionale, e mediante un dibattito approfondito sulle varie questioni. Noi ci proponiamo di cercare solidi punti di accordo per la realizzazione dei più larghi rapporti di collaborazione e di unità non soltanto tra i partiti comunisti ed operai, ma tra tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e per la difesa della pace, ivi comprese quelle che, in Europa occidentale, sentono che è oramai giunto il momento di impegnarsi per un superamento dei blocchi contrapposti e per una politica di distensione, di sicurezza collettiva e di pace.

D. L'organico democristiano Il Popolo ha scritto recentemente, commentando i tuoi articoli su Rinascita, che il PCI si presenta come un partito deciso a difendere, con la sua autonomia, «una sua esperienza, un suo ruolo, un suo modo "italiano" di operare, con uno sforzo quindi di adeguamento alla complessa realtà politica e sociale» dell'Italia. Che cosa pensi di questo giudizio?

R. Si tratta di una ammissione interessante, pur se va subito precisato che nessuno minaccia la nostra autonomia. Voglio anche rilevare che il nostro

Partito si muove, sull'arco internazionale, in modo profondamente diverso da come si muovono la DC e il Partito socialista unificato. Basta pensare alle ripetute dichiarazioni di anterovelli esponenti socialdemocratici del PSU sull'impegno di questo partito ad accettare, per quel che riguarda i problemi della scadenza dell'alleanza atlantica, le decisioni dell'Internazionale socialista, indipendentemente dal carattere delle decisioni che verranno prese e dal fatto se corrispondano o no alle esigenze del nostro Paese.

Sulla stessa linea sembrano muoversi anche i dirigenti democristiani. Proprio la settimana scorsa, sul settimanale di questo partito, si poneva leggere che i partiti che dovranno aderire all'Internazionale democristiana «con l'impegno di osservare le indicazioni».

La nostra concezione dei rapporti internazionali è profondamente diversa, ed è questa concezione quale risulta da tutta la nostra elaborazione, prima e dopo il memoriale di Valta, del compagno Togliatti — che abbiamo sostenuto, e non senza successo, nel corso dei contatti avuti recentemente in vista dell'incontro di Budapest. E' questa concezione, anche, che porteremo avanti negli incontri che avremo ancora. Credo che, in fatto di autonomia internazionale, tanto la DC quanto il PSU non abbiano nulla da insegnare, ma piuttosto molto da imparare, dal nostro Partito.

D. Come si è arrivati a questa decisione?

R. Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive risoluzioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace. In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D. In che modo il nostro Partito intende prepararsi all'incontro di Budapest?

R. Attraverso un'ulteriore intensificazione dei contatti con i vari partiti comunisti ed operai, oltre che con i movimenti di liberalizzazione nazionale, e mediante un dibattito approfondito sulle varie questioni. Noi ci proponiamo di cercare solidi punti di accordo per la realizzazione dei più larghi rapporti di collaborazione e di unità non soltanto tra i partiti comunisti ed operai, ma tra tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e per la difesa della pace, ivi comprese quelle che, in Europa occidentale, sentono che è oramai giunto il momento di impegnarsi per un superamento dei blocchi contrapposti e per una politica di distensione, di sicurezza collettiva e di pace.

D. L'organico democristiano Il Popolo ha scritto recentemente, commentando i tuoi articoli su Rinascita, che il PCI si presenta come un partito deciso a difendere, con la sua autonomia, «una sua esperienza, un suo ruolo, un suo modo "italiano" di operare, con uno sforzo quindi di adeguamento alla complessa realtà politica e sociale» dell'Italia. Che cosa pensi di questo giudizio?

R. Si tratta di una ammissione interessante, pur se va subito precisato che nessuno minaccia la nostra autonomia. Voglio anche rilevare che il nostro

Ore drammaticissime per la pace nel Mediterraneo orientale

U Thant: Grecia e Turchia sono sull'orlo della guerra

Scontri a fuoco a Cipro — Gli Stati Uniti evacuano i civili — Sono continuati gli ammassamenti di truppe greche e turche nei porti e alle frontiere — Estremi tentativi della NATO e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

CILE: la polizia spara sui lavoratori



SANTIAGO DEL CILE — Almeno sei morti e molte decine di feriti sono il bilancio provvisorio di una violenta azione repressiva condotta dalla polizia e da reparti militari contro i lavoratori in sciopero generale. Il governo del democristiano Frei ha ordinato l'arresto dei dirigenti dei sindacati che hanno partecipato allo sciopero. Nella foto: giovani dimostranti cercano di proteggersi dai gas lacrimogeni impiegati dagli agenti

(A pagina 12 il servizio)

Aperta a Firenze la conferenza agraria del PCI con un chiaro programma di lotta

Tutta la terra a chi la lavora

Questo è l'obiettivo della prossima legislatura — La relazione dell'onorevole Gerardo Chiaromonte precisa i problemi da risolvere prima delle elezioni: riforma previdenziale, nuova legge sui patti agrari, Fondo di solidarietà — I lavori aperti da un discorso di Colombo — Il compagno Luigi Longo, presente ai lavori, parlerà domani all'Apollo

Dal nostro invito

FIRENZE, 24 — Dalle tre, tutta la terra entra nella prossima legislatura: questo l'impegno che i comunisti si sono assunti di fronte ai contadini italiani a Firenze, fin dall'incontro battute della conferenza agraria nazionale che si svolge oggi a Sesto Fiorentino e che si concluderà domenica mattina a Firenze al teatro Apollo con un discorso del segretario del partito, Luigi Longo. I diversi contratti agrari, dalla mezzadria alla colonia, alla co-partecipazione, all'affitto, dovranno quindi cessare.

Si tratta di un impegno importante, di grande significato politico e ideale. Il compagno Gerardo Chiaromonte, relatore alla conferenza, ha anche aggiunto che nei cinque mesi che mancano alla fine di questa legislatura, c'è la possibilità di fare alcune cose che faranno altri corrispondenti a precisi impegni del governo. Esse sono:

1) parificazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli, riforma del collocamento, ruolo dei sindacati e dei comuni per l'accertamento degli elenchi anagrafici. Si tratta della riforma per la quale proprio ieri hanno scoperato i braccianti e salariati agricoli italiani e che può essere decisa prima delle elezioni. Nel con tempo dovrà andare in discussione la proposta di legge che il PCI ha presentato sull'aumento dei minimi di pensione e per la parità fra i contadini e gli altri lavoratori;

2) mezzadria e contratti agrari. Non si chiedono misure radicali, per le quali non ci sarebbe più tempo, ma mi-

siere capaci di alleviare almeno la parte la difficile condizione in cui si trovano i mezziadri e coloni;

3) sempre prima delle elezioni è possibile approvare in commissione alcuni provvedimenti limitati ma importanti come la legge di tutela della maternità che parifica i trattamenti assistenziali delle donne braccianti e mezzadri alle altre categorie di lavoratori; la legge per l'estensione dei mutui quarantennali alle cooperative di produzione; la legge sul Fondo di solidarietà contro le calamità atmosfere-

niche, non ancora approvata per la opposizione della DC e del governo, malgrado i diversi pronunciamenti a favore della sua istituzione.

Altra grande questione che il Parlamento non può ignorare prima della consultazione elettorale è quella di un largo dibattito sulle conseguenze assistenziali delle scadenze comunarie che hanno gettato nel caos le nostre campagne e sulla stessa concezione chiusa e protettivista della Comunità europea.

A queste precise proposte, legate a scadenze ben precise,

la relazione di Chiaromonte fa una attenta analisi della situazione e delle responsabilità politiche che stanno alla sua base.

«Noi abbiamo scelto a sede della nostra conferenza agraria questa città — ha detto Chiaromonte — non solo perché siamo al centro di una grande e civile regione contadina e democratica, ma perché da Firenze che voglia dare un appello a tutti il paese, a tutti i lavoratori, ai tecnici, agli uomini di cultura per una nuova politica di riforma

agraria ed urbanistica, per una diversa politica generale del territorio, cioè per un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società nazionale».

Dopo aver ricordato il carattere democratico del lavoro preparatorio di questa importante assise contadina, intrecciato con le lotte aspre e dure dei braccianti, dei salariati agricoli e dei contadini di ogni parte d'Italia avvenute nei giorni scorsi, il com-

Romano Bonifaci
(Segue in ultima pagina)

La situazione a Cipro è an-

te e la relazione di Chiaromonte di oggi. Con l'aggiunta di nuove tasse, sarà così prendendo forma il mosaico del complesso delle «misure eccezionali» proposte per entrare in attuazione durante la lunga crisi di governo dell'estate di tre anni fa, quando anche il vicepresidente del Consiglio Nenni avvertì, come è noto, il pericolo dello scaricalimento del Parlamento.

All'Espresso, l'esistenza delle liste di proroga, di arresto e di concentramento è stata rivelata dal conte Paolo Gaspari, generale di corpo d'armata, il cui nome è

venuto alla ribalta soltanto l'altro ieri. L'Espresso precisa ora che questi elenchi erano stati distribuiti nel giugno: le liste vennero consegnate accompagnate solo da istruzioni verbali; i comandi locali dei carabinieri erano invitati a controllare gli indirizzi delle persone «indicate» e a prendere nota di eventuali trasferimenti.

Una riunione nella quale venne discusso e messo a punto un piano di emergenza ebbe luogo, assai prima del 14 luglio. Nell'ufficio del capo

del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a San José di California, mentre stabiliva il record dei 200 in linea con 19'5.

(Il servizio in pagina sportiva)

**A Nettuno
un peschereccio
esplode su una
mina: quattro
marinai morti**

In cronaca

**Incriminati
i dirigenti
della SADE
per il disastro
del Vajont**

Il servizio a pag. 2

**Più acuta la crisi
del dollaro**
**Cento
tonnellate
d'oro
vendute
a Londra**

Cento tonnellate di oro contrattate a Londra, dieci a Parigi, nella giornata di ieri. Frenetica richiesta di titoli delle miniere aurifere a Johannesburg e a Londra. In ascese i prezzi e le richieste anche di titoli del dollaro non preziosi, in particolare il rame. La corsa all'oro continua, profitando anche del fatto che il prezzo di acquisto rimane invariato a tarda notte.

Questa notte — secondo quanto riferisce radio Ankara — forze greche hanno aperto il fuoco contro il villaggio turco di Bagly Koy. Tre esplosioni sono avvenute a Nicosa, Limassol e Famagosta. Gli avvistamenti turchi hanno sorvolato anche oggi, a più riprese, lo spazio aereo di Cipro, rimanendo nel cielo dell'isola per circa un'ora. Normalmente, le proporzioni attuali dovrebbero far salire il prezzo, e questo finirebbe per moderarla e arrestrarla. Ma il prezzo (cioè la quotazione del dollaro) è rimasto articolatamente costante, e a questo punto non è chiaro se l'emorragia minaccia di non avere fine. Le banche svizzere tentano di arginare rifiutando le vendite con pagamento a uno, due o tre mesi e accettando solo quelle in contante.

Questa notte il dollaro ha reggerà fino in fondo? Johnson ha sentito la necessità di raffermare che non intende svalutare.

Se sarà costretto a farlo, si avranno svalutazioni a catena che annienteranno l'effetto di quella della Germania, che ha incrinato il dollaro.

Da Londra si è appreso che una forza navale britannica sta incrociando nel Mediterraneo. Secondo informazioni diplomatiche, raccolte dal Daily Mail, uno sbarramento turco potrebbe avvenire nelle prossime 48 ore.